

## **Roma – hotel d’Azeglio - VERBALE DEL 11/07/2025**

Alle ore 16.15 circa prende la parola il Presidente **Scaccianoce** che ringrazia e saluta il Ministro Musumeci per la presenza e per l’impegno, già manifestato, a fermarsi per ascoltare le proposte a valle del suo intervento. Scaccianoce evidenzia la volontà, da parte della categoria, di mettere le politiche di prevenzione al primo posto e ricorda che il Ministro fa sempre una citazione: “la politica ha dimenticato le politiche di prevenzione perché il consenso viene dalla ricostruzione e non dalla prevenzione”. Il presidente Scaccianoce prosegue poi dicendo che i temi che verranno trattati riguardano la prevenzione sismica e la prevenzione idrogeologica, evidenziando che si contano in Italia migliaia di terremoti, anche se, solo sette, negli ultimi quaranta, cinquanta anni hanno provocato danni ingenti. Tuttavia, aggiunge, sono stati spesi miliardi per la ricostruzione e molto meno per la prevenzione. Aggiunge che bisogna sensibilizzare l’opinione pubblica, per far capire che viviamo in un territorio fragile e da qui occorre ripartire. Evidenzia il ruolo centrale degli ingegneri e che, almeno il cinquanta per cento del patrimonio edilizio, è stato realizzato prima della norma sismica. Auspica che i cittadini possano aumentare la sicurezza dei fabbricati attraverso un patto con lo Stato, attraverso politiche di incentivazione, attraverso la certificazione sismica e il fascicolo del fabbricato, fondamentali per la conoscenza del patrimonio edilizio. Ricorda la centralità del progetto e della manutenzione. Chiude ricordando che è impossibile che lo stato assorba tutte le spese necessarie; ricorda la polizza catastrofale appena uscita. Ringrazia il Ministro e i presenti e passa la parola al Presidente Perrini.

**Perrini** prende la parola e ringrazia Musumeci per la presenza ricordando che il Ministro è solito partecipare agli eventi del CNI. Esordisce compiacendosi che la prevenzione sia entrata nel programma del governo e sottolinea che una nazione, anche con grandi risorse, ha difficoltà a intervenire a valle di eventi sismici e alluvionali e quindi serve il contributo del privato; ben venga quindi la polizza catastrofale che dovrà essere calibrata in funzione dei rischi diversi tra le varie zone. Evidenzia che sarebbe più utile un programma di prevenzione per sisma e alluvione. Lascia la parola al Ministro Musumeci.

**Musumeci** prende la parola e saluta ringraziando i presenti. Anticipa che i concetti che tratterà sono semplici e probabilmente già ascoltati da lui. Dice che è appena arrivato da Napoli, dove si è occupato della economia blu (economia del mare) e ha avuto occasione di rispondere ai giornalisti sul tema Campi Flegrei con estrema franchezza, visto che il tema è la sicurezza delle persone. Inizia dicendo che la categoria degli ingegneri potrà fornire le proprie esperienze e si interroga in quale modo, la categoria stessa, possa essere utile a un governo che pone i rischi come priorità nella propria agenda. Aggiunge che siamo in una fase di passaggio nel modo di vedere la prevenzione e il governo deve ascoltare le categorie professionali. Evidenzia che un Ministro che parla di prevenzione dà fastidio e che la prevenzione non è fatta per la politica. Sottolinea poi che la protezione civile italiana gode di leadership internazionale per come è organizzata e per come si è resa efficiente. Ricorda che dalla Seconda guerra mondiale il soccorso era affidato alle forze militari e ai pompieri, poi vigili del fuoco. Il volontariato nasce invece con UNPA. Ricorda che nel 1982 nasce la Protezione Civile dopo il disastro dell'Irpinia e dopo la confusione delle competenze in caso di disastri naturali. Il sistema si è affinato nel 1992 per evolversi fino al codice del 2018. Sottolinea che l'Italia è brava nella gestione, ma non ha mai tenuto in conto la prevenzione. Porta l'esempio del tavolo a tre gambe, prima, durante e dopo (prevenzione, manutenzione, emergenza), dove non si è mai pensato al prima. Ricorda che Zamberletti, padre della Protezione Civile, ebbe a dire che la Protezione Civile non nasce per tirare la gente fuori dalle macerie, ma per evitare che la gente finisca nelle macerie. Ripercorre poi la storia della edilizia con l'introduzione della norma antisismica e le relative difficoltà nonché le ritrosie e le speculazioni dei costruttori. Porta poi l'esempio della storia della politica urbanistica di Catania, più volte ricostruita a seguito dei terremoti; ricorda la revisione delle classi sismiche in Sicilia da Presidente della regione. Evidenzia che la prevenzione non funziona perché la gente non la vuole, risulta difficile spiegarla alle persone che si aspettano dalla politica altro tipo di interventi e non la prevenzione. Cita il consumo del suolo e il problema della enorme quantità di edifici non utilizzati. Introduce poi il nodo della discussione e chiede in che modo si può operare per definire una norma che dia maggior vigore alla prevenzione, senza trascurare le emergenze e la ricostruzione. A tal proposito ricorda che è stata varata recentemente una norma sulla ricostruzione che viene guardata con diffidenza ed evidenzia la follia della ricostruzione indiscriminata. Ricorda che il cantiere del sisma centro Italia è partito prima del varo della

norma sulla ricostruzione in un regime normativo dove ogni ricostruzione aveva regole proprie con procedure lente.

Torna sul tema della prevenzione. Evidenzia che abbiamo la necessità di guardare i due aspetti del sisma e del dissesto idrogeologico e fa notare che la lotta al dissesto è affidata ai presidenti di regione che utilizzano le risorse del ministero dell'ambiente con priorità indicate dalla politica. Spiega quindi che questo tende a polverizzare la risorsa e a non realizzare interventi importanti. A suo avviso, quindi, la programmazione deve essere affidata ai distretti di bacino che hanno profonda conoscenza del territorio e non obbediscono a confini amministrativi. Evidenzia che c'è la necessità di fissare gli obiettivi principali e su quelli concentrare le risorse evitando di polverizzarle. Aggiunge che la pianificazione urbanistica non ha mai tenuto conto della pianificazione di protezione civile. Precisa che, anche sul problema legato alla sismicità, ci sono state criticità legate alla omissione perpetuate per anni. Porta l'esempio dei Campi Flegrei dove occorreva bloccare l'antropizzazione, dove la densità è tra le più alte del sud. Ricorda che le persone hanno ignorato la presenza del vulcano. A riguardo informa che è stato predisposto un piano di evacuazione. Si rammarica che la classificazione sismica abbia dato scarsi risultati. Ricorda che il governo ha istituito due fondi, uno per rischio sismico e uno per il rischio idrogeologico, una cabina di regia e chiesto agli otto ministeri una tabella delle priorità. Il programma è stato affidato a Casa Italia, duecentocinquanta milioni per ogni fondo per il programma nazionale. Ricorda la scarsa capacità di programmazione e di spesa, la scarsa organizzazione degli uffici tecnici e l'antagonismo tra territori, elementi che non consentono il raggiungimento degli obiettivi. Passa alla parte conclusiva del proprio intervento e dice che si sta lavorando per ottenere due risultati: l'intervento dello stato sul costruito con il consenso del proprietario, mentre sul pubblico il percorso è già avviato. Ricorda che si occupa di norme e non di incarichi e al riguardo dice di aver sempre preferito la competenza alla appartenenza. Cita la carenza del lavoro negli anni passati per gli ingegneri che ora è superata e ricorda l'importanza dell'etica professionale. Precisa che si vuole operare nella prevenzione attraverso il fascicolo del fabbricato che consente una corretta lettura del territorio e aggiunge che il governo è pronto ad andare in questa direzione. Al tempo stesso si interroga se gli italiani sono pronti a mettersi in sicurezza. Evidenzia che solo il cinque per cento degli italiani ha utilizzato il sisma bonus. Evidenzia che non si può riproporre il sisma bonus e occorre un accordo tra stato e privato per dividere i costi al 50%. Un esempio è la polizza catastrofale che è il primo

tentativo di convincere della utilità della prevenzione e della necessità di concorrere alla sicurezza. Per adesso il processo riguarda solo le aziende e si spera di convincere i privati, attraverso la cultura della prevenzione che deve nascere dalle scuole. Al riguardo cita la settimana della prevenzione nelle scuole di ottobre che, a suo avviso, è superata. Evidenzia che la settimana è un evento per addetti ai lavori, non ha seguito e non viene seguita dalla stampa. Propone alla assemblea la possibilità di creare un albo nazionale di ingegneri divulgatori in tema di prevenzione, attività che non può fare la protezione civile ma potrebbe essere fatta con le professioni come si fa in Giappone. Aggiunge che occorre spiegare alla gente cosa fare in caso di calamità e non è sufficiente creare l'allerta ma piuttosto rendere la prevenzione primo strumento di sicurezza. Chiede agli ingegneri come superare il limite culturale. Conclude infine con il tema dello stato di emergenza nazionale che i presidenti di regione sono soliti chiedere da subito in seguito ad una calamità. Ricorda che i primi a dover intervenire in caso di calamità sono i comuni e le province. Si rammarica che si sia capito che, a seguito della richiesta di stato di calamità, i soldi arrivino e con quelli si possano risolvere i primi problemi. Precisa che dobbiamo modificare la norma, anche su richiesta della commissione Europea, ed evidenzia che non tutto può essere considerato emergenza nazionale. Chiede il contributo degli Ingegneri attraverso un gruppo di lavoro sui temi trattati. Confida che il prestigio degli ingegneri sia il presupposto perché il governo possa contare sulla categoria, e auspica che il governo affronti il problema della sicurezza e della prevenzione e si augura che il professionista si possa sentire coinvolto nella modifica normativa. Ringrazia per l'attenzione.

Riprende la parola **Scaccianoce** che ringrazia il Ministro a nome della categoria che, dice, sicuramente si renderà disponibile. Passa parola al consigliere **Condelli** che si associa ai ringraziamenti per il Ministro e che proietta le slide del dissesto idrogeologico (n.d.r.: presentazione a disposizione sulla piattaforma). Condelli presenta una panoramica sui dati connessi ai rischi del territorio italiano, i costi sostenuti, la capacità di spesa, la carenza degli ingegneri civili nella pubblica amministrazione, la caratterizzazione della spesa, i tempi di attuazione degli interventi, il consumo del suolo, il tutto alla luce dei cambiamenti climatici. Condelli conclude infine illustrando la serie di eventi organizzati, ricorda il GdL sul dissesto idrogeologico e le proposte del CNI che sostanzialmente sono riassumibili nel miglioramento della manutenzione e del monitoraggio attraverso piani di manutenzione, attraverso il

miglioramento dei piani di gestione cercando uniformità di approccio dei vari distretti puntando a un sistema unitario più snello dal punto di vista legislativo riducendo, per esempio, le procedure degli interventi di manutenzione ordinaria, nella qualificazione del personale tecnico e nella riduzione della complessità dei portali. Infine, nella riduzione di consumo del suolo. Condelli conclude infine sintetizzando che occorre rafforzare la prevenzione e migliorare la governance.

Riprende la parola **Scaccianone** che passa la parola a **Ferro** che riprende le proposte del Ministro; porta l'esempio del Giappone dove le case sono sismiche e dove la necessità è solo proteggersi da eventuali cadute di oggetti. Evidenzia che c'è ignoranza sulla sismica e porta l'esempio del Ponte di Messina, che non ha problemi di sismica. Evidenzia che in Italia c'è un problema di conoscenza; richiama il tema del Fascicolo del fabbricato e imputa il fatto che non venga redatto con la necessaria frequenza per la volontà da parte dei gradi proprietari di non voler far conoscere quanto sono malati i loro fabbricati. Ricorda il tema dei crolli verificatesi sui ponti ed evidenzia che, da quando è subentrato l'obbligo dei controlli da parte dei gestori, i crolli non si sono più verificati. Evidenzia quindi l'importanza di una anagrafe digitale che potrebbe essere favorita dal nuovo testo unico sulle costruzioni. Torna sul tema del bonus e il tentativo di fare prevenzione attraverso una classificazione degli edifici. Si dice convinto che per il rischio sismico, a differenza di quello idrogeologico, sono preferibili interventi diffusi anche di piccola entità. Critica il super bonus perché si è privilegiato il tema del risparmio energetico e non il tema antisismico e perché si è scelto di seguire le politiche del nord Europa che ha altre esigenze relativamente ai fabbricati. Conclude con una considerazione sui beni culturali sui quali si hanno difficoltà a realizzare interventi di messa in sicurezza antisismica e propone di operare nella sensibilizzazione dei sovrintendenti per favorire anche semplicemente piccoli interventi.

Scaccianoce passa la parola a Monaco il suo intervento. **Monaco** saluta il Ministro e sottolinea l'atteggiamento del prima durante e dopo e la necessità di rendere la Protezione Civile in occasione di confronto.

Descrive l'operato di STN composta da circa cinquemila tecnici ed evidenzia che la stessa non partecipa alla ricostruzione. Porta l'esempio dell'impegno nei Campi Flegrei dove c'è una legge ad hoc grazie alla quale STN opera e si occupa, per esempio, della vulnerabilità sismica. Chiede la possibilità di estendere il modello dei Campi Flegrei anche ad altre situazioni. Propone di

individuare due indicatori di conoscenza sui quali focalizzare la conoscenza e ribadisce che STN può dare propria disponibilità per verificare il costruito. Insiste sul livello di conoscenza e propone una sorte di nulla osta provvisorio, come fanno i Vigili del Fuoco, applicato agli edifici individuando due o tre indicatori importanti da verifica. Conclude infine con la proposta di trovare un percorso condiviso per far intervenire STN a livello nazionale.

Riprende la parola **Musumeci** che ricorda che gli interventi di ricognizione ai Campi Flegrei sono concordati con i proprietari che poi automaticamente si aspettano un intervento pubblico. Si dice convinto che oltre alla ricognizione, occorre fare interventi di messa in sicurezza. Propone di valutare la collaborazione sulla parte economica dei proprietari sul modello dei Campi Flegrei. Sottolinea che per fare comunicazione nelle scuole ci vuole predisposizione da parte dei tecnici. Ritorna sul concetto dell'albo dei divulgatori nelle scuole e si rende disponibile per un progetto di divulgazione condiviso anche con STN. **Scaccianoce** riprende la parola e sottolinea che il cambio della norma ha messo in difficoltà i privati e ha disincentivato gli investimenti. Sulla divulgazione del tema della sicurezza si dice d'accordo nello scegliere gli argomenti e affidarsi a professionisti della comunicazione. Passa poi la parola a Basilisco.

**Basilisco** ricorda la propria esperienza del corso STN. Ripercorre la storia della classificazione sismica del territorio nazionale fino all'anno 2003 quando tutto il territorio nazionale è stato classificato sismico. Evidenzia quindi che l'applicazione della classificazione sismica non è stata immediata e il patrimonio edilizio è stato realizzato in buona parte prima della classificazione sismica e quindi risulta inadeguato a sostenere un terremoto di una certa rilevanza. Ricorda che, da diversi anni, si parla delle spese del sisma che lo stato non può sostenere e quindi della inevitabile necessità di polizza catastrofali, che variano sensibilmente in base alla classe di resistenza sismica dell'edificio e la zona sismica in cui si trova. Evidenzia che il costo della polizza può risultare non accessibile per il privato e auspica un intervento dello stato per i costi di messa in sicurezza del fabbricato in modo da poter abbassare la polizza. Sottolinea che il tema della sicurezza è un tema culturale sul quale possiamo intervenire dalle scuole. Sul tema economico si dice d'accordo con gli interventi precedenti che hanno evidenziato le problematiche di adesione al bonus sisma. Conclude precisando la differenza tra la polizza per rischio idrogeologico e rischio sismico evidenziando che sul rischio idrogeologico il privato normalmente non può intervenire perché dipende da fattori esterni. Conclude con

l'importanza del fascicolo che dovrebbe contenere a suo avviso anche la vulnerabilità sismica del fabbricato.

Riprende la parola **Scaccianoce** e passa la parola a Micelli. **Micelli**, dice di parlare come ingegnere delle strutture. Evidenzia che la professione di Ingegnere è una attività protetta in quanto pericolosa, che prevede un rischio molto basso ma che c'è. Evidenzia che la nostra attività è complessa e il territorio fragile. Sono richiesti dalle norme modelli di calcolo complessi. Ci aspettiamo che il progetto, a cui è demandata la sicurezza e salute pubblica, sia centrale nel percorso. In realtà, sottolinea, se si guardano i tempi relativi ai vari passaggi, dallo stanziamento dei fondi fino ad arrivare degli stessi all'Ente e quindi all'affidamento della progettazione, ci si accorge che i tempi per la progettazione sono compressi e ridotti al minimo.

Aggiunge che si opera spesso senza livello di conoscenza. Si interroga come sfondare il processo burocratico per avere tempi di progettazione congrui. Aggiunge che ci sono problemi con la digitalizzazione e occorre capire se è una digitalizzazione veramente efficace. Fa notare infine che i costi della sicurezza per la realizzazione di un'opera non sono soggetti a ribasso e quindi chiede di estendere alla sicurezza strutturale lo stesso principio.

Scaccianonce prende la parola e la passa a Raucci. **Raucci** interviene per fare i complimenti a Scaccianonce e per sottolineare l'importanza della politica. Intende fare una provocazione sul tema super bonus. Ricorda le difficoltà per l'autorizzazione sismica nel territorio di Caserta e i tempi lunghissimi. Questo spiega il motivo per cui sono state date le precedenze ad alti interventi di natura energetica. Chiede interventi per snellire le procedure per la parte strutturale. Conclude chiedendo interventi per l'edilizia popolare dei Campi Flegrei.

Interviene **Capannelli** che ringrazia il Ministro. Ricorda il Congresso di Ancona dove verranno trattati i temi della Prevenzione sismica e idrogeologica e lo invita alla partecipazione. Richiama l'intervento di Condelli. Evidenzia le criticità legate ai problemi delle assunzioni.

Chiede un percorso privilegiato per le assunzioni di tecnici per snellire i tempi delle opere pubbliche.

Ricorda i compiti del RUP che vanno valorizzati e gratificati economicamente e giuridicamente. Parla della ricostruzione sismica sia pubblica e privata e quella idrogeologica principalmente pubblica. Chiede coraggio nel nominare i commissari. Porta l'esempio delle casse di

espansione, per le quali auspica una normativa a parte e la necessità di un commissario che decida sopra gli altri.

Conclude infine evidenziando che i finanziamenti separati (efficientamento e adeguamento sismico) non funzionano e occorre prevedere interventi integrati che consentano di ristrutturare le scuole in maniera definitiva.

**Scaccianonce** evidenzia i temi messi in campo da Capannelli ossia le assunzioni, lo snellimento procedure, la necessità di non polverizzare le risorse. Passa poi la parola a Gnudi.

**Gnudi** ringrazia il Ministro per la presenza e la capacità di ascolto. Accoglie di buon grado il ruolo di divulgatore. Ricorda il ruolo degli ordini e la necessità di una buona comunicazione, ringrazia i colleghi Micelli e Ferro che hanno segnalato le difficoltà dell'interfaccia con le piattaforme telematiche, che per altro sono costate molto alle pubbliche amministrazioni. Suggerisce un censimento delle piattaforme attive e chiede di semplificare il lavoro. Conclude con uno stimolo al MIC per portare le sovrintendenze a dialogare. Evidenzia come il regime dei vincoli e di tutela, molto esteso, rischia di far perdere il senso della misura tra patrimonio storico edilizio vero e patrimonio che ha solo un vicolo. Ringrazia e passa la parola a Scaccianoce che chiama Petrillo.

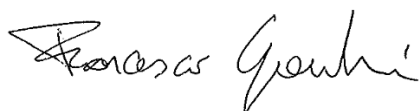
**Petrillo** anticipa che è stato firmato il protocollo con il ministro Valditara, per le scuole. Spiega che la sicurezza verrà inserita nelle materie e il progetto verrà potenziato. Scaccianoce riprende la parola e la passa a Fratino neoeletto rettore del Politenico di Bari.

**Fratino** saluta l'assemblea, ringrazia l'assemblea e il Ministro. Parla del suo ruolo di professore di idraulica, ricorda la storia della idraulica e il Professore de Marchi e il ruolo della idraulica italiana. Ricorda che il territorio fragile già intuito negli anni Sessanta. Pone due riflessioni, avere cura e attenzione della storia e richiama la responsabilità della classe tecnica. Ricorda poi la necessità di cura del mondo tecnico che guarda alle istituzioni, la cultura del progetto e la cultura dell'interesse pubblico. Fa l'esortazione al Ministro a favorire l'inserimento di tecnici nella pubblica amministrazione, attenzionando i livelli di retribuzione per non perdere i tecnici nei confronti del privato o addirittura in un altro paese, soprattutto con particolare attenzione ai giovani.

**Scaccianoce** ripassa la parola al Ministro **Musumeci** che dice di essere arricchito di elementi di conoscenza, dice che non risponderà a tutti gli interventi che comunque ritiene tutti di grande interesse. Sottolinea che è emersa la volontà di collaborare insieme in un paese vulnerabile e complesso. Evidenzia che la categoria degli ingegneri non può che accompagnare l'azione del governo che ha fatto della prevenzione obiettivo prioritario. Ricorda l'esperienza Siciliana personale, in una terra estremamente vulnerabile e la missione della Prevenzione come priorità che gli è stata affidata dal Primo Ministro Meloni. Ricorda la passione per la protezione civile e il fatto che è cambiato il concetto di Protezione Civile, di come oggi la cultura del rischio porta la protezione civile ad essere la delega tra le più importanti perché si occupa della sicurezza delle persone. Evidenzia la necessità di ascolto da parte della politica. Ribadisce che la politica è la sintesi dell'ascolto ed esalta il dono del dubbio. Invita alla scelta del giusto e non dell'utile; ringrazia per gli spunti di riflessione e alcune soluzioni. Ricorda che gli obiettivi devono avere una visione.

**Scaccianoce** ringrazia il Ministro, e dice che l'assemblea esce rafforzata da questa esperienza. Conclude che per risolvere problemi complessi occorre introdurre le migliori intelligenze e la collaborazione tra le istituzioni. Si promette di raccogliere gli spunti della Assemblea e metterli a disposizione del Ministro. Chiude assemblea alle ore 18.42

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE

